

ATTUALITÀ CAGLIARI LA FANCIULLA DEL WEST

Di Fabio Marcello

# Una concertazione raffinata

*Cagliari: Grande merito al maestro Donato Renzetti per la resa musicale dell'opera di Puccini al Teatro Lirico di Cagliari*

**T**rentadue anni dopo l'ultima rappresentazione, dal 20 al 29 ottobre scorso al Lirico di Cagliari è andata in scena *La fanciulla del West*, opera in tre atti di Giacomo Puccini proposta nel nuovo allestimento del teatro cagliaritano, in coproduzione con la New York City Opera, il Teatro del Giglio di Lucca e l'Opera Carolina di Charlotte. Il capolavoro pucciniano ha incontrato il gradimento del pubblico, conquistato dalla modernità del tema, così distante dai drammoni ottocenteschi, dall'orchestrazione adamantina e dalla tecnica compositiva, che segnò per il genio di Lucca uno stacco tra le passate esperienze e il nuovo filone che condurrà fino a Turandot. Più che della regia (Ivan Stefanutti opta per un West di maniera,

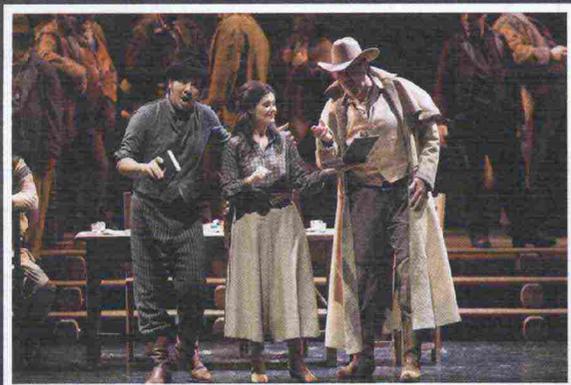
con scarni elementi di scena e, sullo sfondo, il succedersi di immagini di vallate, boschi e montagne innevate) buona parte del merito è del certosino e raffinato lavoro di concertazione del direttore Donato Renzetti, che come un sarto d'alta moda imbastisce una trama abbellita da richiami di Wagner e Strauss, ricami di Debussy e dello stesso Puccini, esaltando l'orchestra del Lirico ottima per colore e precisione. Il risultato è una *Fanciulla* quanto mai vicina ai piani iniziali di Puccini, "ripulita" dalle modifiche imposte da Toscanini in occasione della prima al Met del 1910. Passando agli interpreti, l'impressione destata dai cantanti del primo cast è accostabile a quella di una pietanza cucinata con ingredienti di prima qualità ma non facili da amalgamare. Nei panni della protagonista Minnie, il soprano bulgaro Svetla Vassileva ha affrontato con piglio e mestiere l'impervia partitura, senza tuttavia evitare che gli acuti risultassero a tratti strimbrati e viziati da una certa fissità.

Del resto, la parte è da soprano drammatico e lei, Vassileva, nasce e in ultimo resta un lirico-leggero, tecnica solida, bel timbro elegante, facilità di fraseggio ma centri non troppo robusti. Spingere allo spasimo le note acute per crearsi un varco nel muro di note innalzato dall'orchestra è risultato inevitabile. Discorso opposto può farsi per il tenore Marcello Giordani, applaudito Johnson/Ramerrez. Madre natura l'ha dotato di uno strumento vocale d'oro puro, che il cantante siciliano, classe 1954, impiega da



038

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

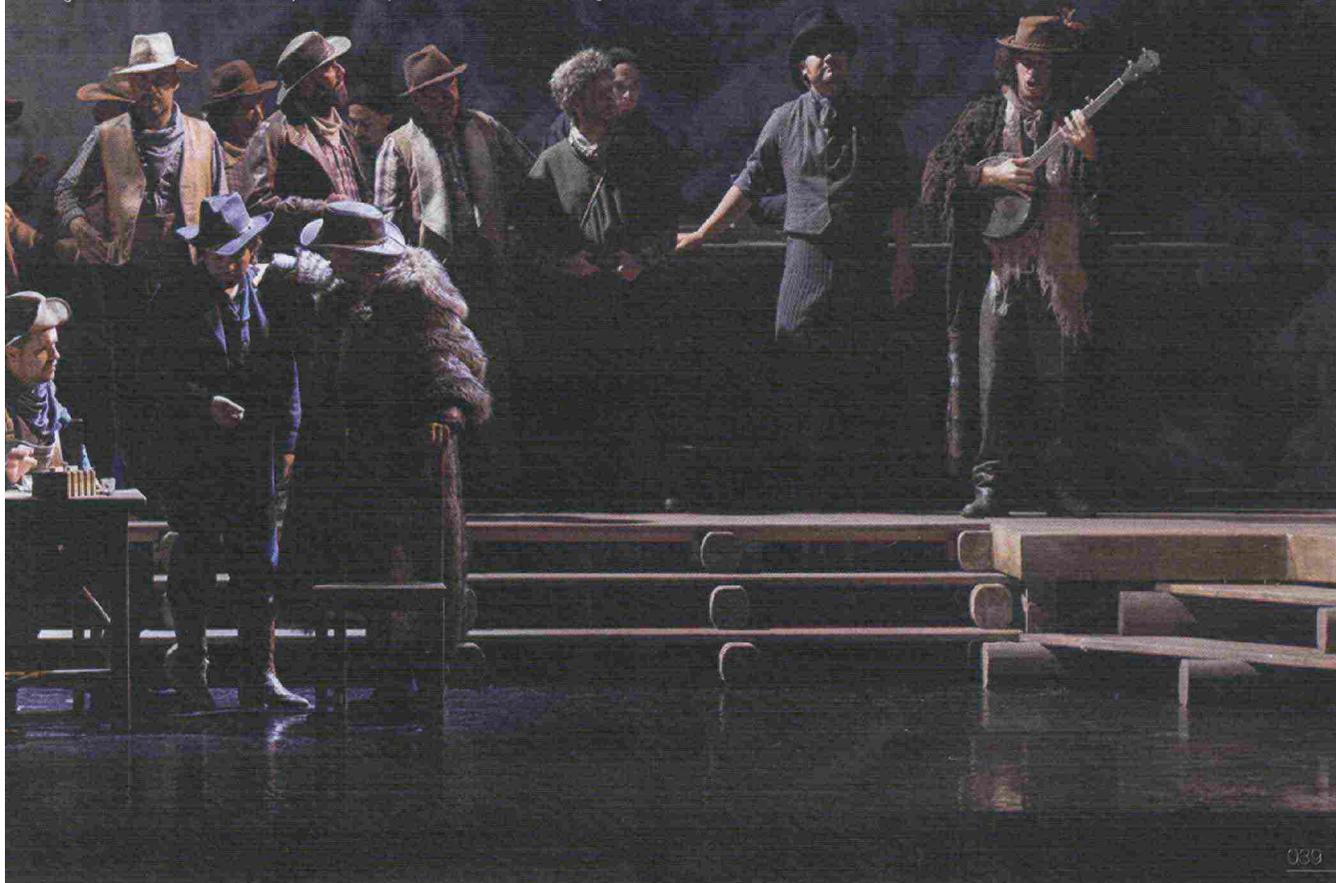


Scene de *La fanciulla del West* al Teatro Lirico di Cagliari (Foto Priamo Tolu)

par suo con coraggio leonino. Il risultato sono acuti da spaccare in due il teatro, che fanno chiudere un occhio sul frasaggio non impeccabile e la recitazione a dir poco statica. Da manuale (e da brividi) il suo *Ch'ella mi creda*, l'unica, stupenda aria per tenore di tutta l'opera. Ha vissuto serate più brillanti il baritono Roberto Frontali, che nei panni dello sceriffo Rance si è disimpegnato senza strafare, risultando un po' in ombra rispetto alle altre due prime parti. Meno blasonati ma molto affiatati i tre solisti principali del secondo cast, con una vigorosa Tiziana Caruso che è andata in progressione dando corpo e voce a una Minnie in odor di Calamity Jane. Bene in parte anche il tenore Enrique Ferrer (chioma bionda e bel viso da cow boy dei vecchi film, l'ideale per il Johnson mezzo angelo mezzo furfante tratteggiato da Puccini) e il baritono Sergio Vitale, un Jack Rance più fiero e pensoso che laido e volgare.

Di valore l'esercito - e non si fa per dire: quattordici in tutto - dei comprimari, ognuno di loro tessera di un puzzle drammaturgicamente e musicalmente complesso e variopinto, con menzione speciale per il Sonora del baritono Giovanni Guagliardo, il Jack Wallace del basso Francesco Leone e soprattutto l'Ashby dell'esperto Manrico Signorini, timbro scuro da basso verdiano e notevole presenza scenica. Superba, infine, la prova del coro, galvanizzato dal recente arrivo a Cagliari del maestro Donato Sivo, che ha ben curato ritmo e dinamiche. Sull'affollato palco i movimenti sono coordinati e armoniosi, come del resto esige una credibile rappresentazione di questo colossal hollywoodiano - è noto quanto Puccini fosse intrigato dal cinema - ante litteram intitolato *La fanciulla del West*.

20 - 21 ottobre



039

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.